

Bonifica: grandi annunci e piccoli fatti

Si ritorna alla pratica dei piccoli passi?

La bonifica attende ancora quel colpo d'ala che un anno fa tutti auspicavano a gran voce: un Piano generale per l'intero Sin, comprendente il sito industriale, tutte le aree inquinate anche esterne al perimetro del Sin, la falda e le rogge; quindi il reperimento di adeguate dotazioni finanziarie; infine la nomina di un Commissario per l'attuazione del Piano. L'evolversi della situazione ci presenta un quadro del tutto diverso: concretamente si sta avviando ad attuazione quanto previsto da 5 anni dall'Accordo di programma del 20 settembre 2009, per un ammontare di 6.752.727 euro, una goccia nel mare, che si può stimare in centinaia di milioni di euro necessari. (Conferenza dei servizi istruttoria del 20.02.2014. http://www.bonifiche.minambiente.it/istruttorie_2014_30.html).

A ciò si aggiungono alcuni interventi, imposti dalla pressione dei genitori e dai praticanti di atletica, programmati dal Comune di Brescia, per qualche migliaio di m², rispetto ad un'estensione reale della zona inquinata di circa 7 milioni di m²: caratterizzazione del Campo Calvesi (Conferenza dei servizi decisoria del 17 marzo 2014 http://www.bonifiche.minambiente.it/decisorie_2014_30.html), propedeutica alla bonifica e caratterizzazione dei giardini della scuola primaria Deledda e media Calvino, pure in funzione della bonifica. **Interventi importanti e necessari, ma alquanto limitati.**

L'Asl impegnata nel depotenziare l'urgenza delle bonifiche

Nel contempo l'Asl di Brescia ha operato per depotenziare in ogni modo la necessità di una bonifica radicale di tutto il sito inquinato: aprendo ai bambini l'uso di parchi pubblici e giardini privati, con possibilità di contatto diretto da parte degli stessi con terreno, ancorché "inerbito", contaminato da diossine e PCB da 10 a 80 volte oltre i limiti di legge, senza aver eseguito alcuna analisi di rischio (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroOrdinanza2013Nota.pdf> ; <http://www.ambientebrescia.it/CaffaroOrdinanza2013Nota.pdf>); diffondendo una *Guida al cittadino*, che sottostima la contaminazione e ignora almeno metà del problema, le diossine in aggiunta ai PCB (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroAslGuidaDenuncia.pdf>); realizzando un'indagine sui PCB nel sangue (e le diossine?) tesa a dimostrare che "i livelli di PCB sierici della popolazione Bresciana sono simili ai valori delle aree italiane ed europee ad elevata industrializzazione".(<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroPCBAsl2014Commento.pdf> ; <http://www.ambientebrescia.it/CaffaroPCBAsl2014Magoni.pdf>).

Tra l'altro la stessa Asl ha annunciato che sta operando su un orto sperimentale con terreni variamente inquinati da PCB e diossine per valutare quali vegetali siano comunque coltivabili: è da attendersi, anche in questo caso, una disinvolta attenuazione dei limiti oggi in atto?

Ovviamente l'Asl di Brescia non spende una parola sul valore della prevenzione primaria, sottraendosi ad un suo dovere istituzionale: ovvero evitare che la popolazione, a partire dai bambini, possa essere ancora esposta ad inquinanti cancerogeni certi per l'uomo, realizzando finalmente le bonifiche.

Del resto, se la situazione di Brescia è nella "norma" di una città industriale, se nei parchi altamente contaminati da PCB e diossine i bambini possono fare capriole e toccare il terreno portandosi le mani alla bocca, se domani i terreni inquinati potessero tornare ad essere coltivati, perché spendere soldi pubblici per la bonifica?

Insomma sembra si stia preparando il solito scenario, già visto in passato: qualche piccolo limitato intervento di bonifica per tacitare quei settori della popolazione più irrequieti, e per il resto si vedrà...

E il Commissario?

In effetti, fino a qualche tempo fa, si notava una certa mobilitazione sul "caso Caffaro", con un'enfasi straordinaria sulla necessità di un Commissario: formalmente questa possibilità è stata ottenuta dall'approvazione del Decreto "Destinazione Italia", con la Legge 21 febbraio 2014 n. 9,

che al comma 2 dell'art. 4 ter prevede: "Al fine di coordinare, accelerare e promuovere la progettazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica nel sito contaminato di interesse nazionale Brescia Caffaro, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa individuazione delle risorse finanziarie disponibili, può nominare un commissario straordinario delegato ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2" .

Ottenuta la possibilità di nominare un Commissario, sembra che non sia accaduto più nulla, quasi paghi di questo risultato. Ci si è mossi per reperire la "previa individuazione delle risorse finanziarie disponibili", condizione necessaria perché il commissario possa operare? Oppure, constatato che il nuovo ministro e l'attuale governo non sarebbero particolarmente caldi sulla priorità delle bonifiche, ci si è di nuovo adattati a prendere tempo, sperando che l'oblio ritorni di nuovo ad aleggiare nelle contrade bresciane del Sin Caffaro?

L'Arpa con le nuove indagini al di fuori del Sin certifica una situazione grave

Attraverso le notizie ad oggi trapelate dalla nuova conferenza dei Servizi istruttoria del 14 maggio scorso, sembra che **la vastità dell'inquinamento risulti addirittura superiore a quanto fino a ieri conosciuto**: "L'Arpa ha illustrato i risultati dei carotaggi aggiuntivi finora realizzati in aree agricole esterne al Sin perimetrato, che confermano livelli preoccupanti di pericolosi contaminanti e non solo di PCB.[...] Il Ministero, considerando l'esito dell'indagine dell'Arpa e anche dei livelli di PCB rilevati nei Comuni di Capriano d/C e di Castelmella, ha invitato la Regione, che ne ha la titolarità, a valutare, dopo aver sentito tutti gli enti interessati, se presentare al Ministero la richiesta di **riperimetrazione del sito**". (Comunicato stampa della Cgil, presente alla Conferenza, del 15 maggio 2014). Giustamente la Cgil mette le mani avanti, condividendo la necessità di ricomprendere nel Sin Brescia Caffaro tutte le aree contaminate, purché questo non divenga un pretesto per declassare a livello regionale l'intero Sin, confinandolo per sempre in un eterno limbo ed in un definitivo abbandono. Comunque **riperimetrare il Sin nelle sue reali dimensioni significherebbe evidenziarne ulteriormente la gravità eccezionale; non farlo, invece, vorrebbe dire muoversi nell'ottica della minimizzazione e del "tirare a campare"**.

Dunque è ancora tutto da scrivere il tema della bonifica complessiva del Sin Brescia Caffaro. Prima ci si accinge finalmente a farlo, meglio è, innanzitutto per i cittadini inquinati e per il futuro della città.

Brescia 21 maggio 2014

Marino Ruzzenenti